ARNALDO LOMUTI (Movimento 5 Stelle).

Signor Presidente, Vice Ministro, siamo preoccupati, anzi, molto preoccupati, e ci stiamo infatti chiedendo cosa stia realmente accadendo al Governo Meloni che, purtroppo, detiene la di questo nostro Paese. Ce lo chiediamo perché la sfilza di improbabili, quanto bizzarri provvedimenti che il Governo ha tirato fuori dal suo cilindro negli ultimi mesi altro non sono che, Presidente, armi di distrazione di massa. Armi che servono a distogliere l'attenzione dei cittadini dalla sua evidente incapacità di affrontare i problemi economici che, invece, gravano su famiglie, sui lavoratori e sulle imprese italiane - la recente manovra è lì a dimostrarlo - e dalle sue sempre più evidenti divisioni interne e dalle sempre più imbarazzanti questioni morali; vedi Santanche', Lollobrigida, Gasparri, Del Mastro, Sgarbi e domani chissà chi.

Questo decreto sul piano Mattei per l'Africa altro non è che l'ennesima operazione di distrazione di massa. Oramai siamo alla decretazione d'urgenza che è diventata una prassi ma qui l'unica urgenza, in questo caso, è quella di distrarre gli italiani dai disastrosi fallimenti di questo Governo sull'immigrazione - soprattutto sull'immigrazione - che Meloni ha inanellato con i vergognosi accordi con Tunisia e Albania, per non parlare, Presidente, del Patto europeo sull'immigrazione che, al pari del nuovo Patto di stabilità, va contro gli interessi nazionali: alla faccia del patriottismo, verrebbe da dire. Quelli che volevano spezzare le reni all'Europa e fare blocchi navali stanno spezzando le reni all'Italia condannandola all'austerità e a diventare l' migratorio più grande d'Europa

Allora, diciamolo Presidente, diciamolo agli italiani: cari cittadini sappiate che oggi non abbiamo alcun piano da approvare, ma solo la creazione di una nuova struttura burocratica governativa di gestione, accompagnata dall'enunciazione di vaghi principi e velleitari obiettivi, ma di operativo e di concreto non c'è nulla. Il contenuto operativo del piano non è mai stato presentato, doveva accadere con la conferenza Italia-Africa, ma è stata sempre rinviata con la scusa del peggioramento delle condizioni del contesto internazionale di sicurezza e alla fine si è detto che il piano sarà scritto da e con i Paesi africani. Questa è una confessione, Presidente, vuol dire che viene confermata la tesi, e non la nostra opinione, che il piano ancora non esiste. Questo decreto è solo la cornice di di questo fantomatico piano che, ripetiamo, non esiste. Peccato che invece questa cornice esistesse già da tempo e mi riferisco, Presidente, alla legge n. 125 del 2014 che prevede, infatti, il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo. Tutto già previsto.

Ma la vostra Cabina di regia sarà, sì, molto diversa. Certo, avrà sede a Palazzo Chigi, invece che alla Farnesina. Quindi, di fatto, Presidente, viene commissariato il Ministro Tajani . Ora, osserviamo, tra l'altro, che tra i compiti di questa nuova Cabina di regia manca completamente il supporto dell'attività di cooperazione internazionale allo sviluppo con il continente africano da parte dei comuni e delle città. Ricordiamo, Presidente, a questo Governo che il partenariato territoriale svolge, da anni, un ruolo fondamentale nella cooperazione internazionale italiana, con ben 75 comuni italiani impegnati e impiegati in progetti di cooperazione. Almeno su questo chiediamo al Governo di approvare il nostro ordine del giorno sul punto, per correggere questa gravissima dimenticanza.

Presidente, dal poco, anzi dal pochissimo, che sappiamo di questo Piano, emerge, innanzitutto, un'impostazione autarchica, nazionalista, che non prevede il coinvolgimento dell'Unione europea, né quello dei principali attori occidentali coinvolti in Africa, a partire dalla Francia, ossia stiamo dicendo che è come se l'Italia, da sola, avesse il peso politico ed economico per mutare le sorti del continente africano. Qui siamo di fronte a un delirio di potenza frutto di puro vaneggiamento geopolitico e siamo passati dal posto al sole di Benito Mussolini al colpo di sole di Giorgia Meloni, Presidente .

Che sia tutta fuffa lo si capisce anche dalla mancanza dei fondi; è stato ripetuto più volte questo passaggio, questo aspetto, questo tema. Nonostante gli annunci sullo stanziamento di 3 miliardi per l'Africa, che, tra l'altro, il Governo vorrebbe paradossalmente sottrarre al Fondo per il clima, non è previsto, in concreto, alcuno stanziamento economico, se non quello per la del Piano. Quindi, siamo di fronte a un progetto puramente velleitario. Vede, Presidente, velleitario è un aggettivo la cui definizione, presa dal dizionario della lingua italiana, descrive perfettamente il Piano Mattei che oggi discutiamo, cioè confinato nell'ambito del desiderio ambizioso o del vagheggiamento illusorio, senza possibilità di esplicarsi o di realizzarsi. Se il reale del Piano, come si dice, è la diversificazione degli approvvigionamenti energetici nazionali, con la stipula di nuovi contratti, allora si tratta, Presidente, di un'operazione che è stata già avviata da ENI, negli anni scorsi - vedi l'Algeria, vedi il Mozambico -, che oggi Meloni si rivende attraverso una squallida operazione di politico. Questo è: politico. L'unica cosa certa è che non ha nulla a che vedere con la cooperazione allo sviluppo e al contrasto delle cause socio-economiche dei fenomeni migratori. I suoi veri obiettivi sono: petrolio e gas africani, di cui l'Italia aspira a diventare l' per tutta l'Europa. Allora, Presidente, chiamiamolo Piano Descalzi, non chiamiamolo Piano Mattei . Lasciamolo stare, Mattei. Un Governo Meloni ultra-atlantista, asservito ai di Washington, non ha il diritto di strumentalizzare il nome di un grandissimo italiano, che pagò con la propria vita la sua indipendenza e il suo coraggio di mettersi contro gli interessi anglo-americani, a favore della decolonizzazione economica dell'Africa. Questo è !

Al continente africano serve un grande Piano europeo per portare pace, democrazia e sviluppo a una popolazione che oggi è di 1,3 miliardi ma che raddoppierà nel 2050, provocando crisi nei sistemi economici locali e flussi migratori inarrestabili. L'Occidente, quindi, ponga fine a quel sistematico dissanguamento che, tra interessi sul debito, risorse depredate, capitali trafugati e, spesso, armi occidentali, condanna gli africani alla povertà, quando potrebbero essere ricchi se solo noi smettessimo di derubarli. Basta con l'ipocrisia politica degli aiuti in spiccioli donati con una mano, mentre con l'altra sottraiamo loro enormi ricchezze. Li vogliamo aiutare? Allora, Presidente, iniziamo a fermare le guerre dimenticate, come quella in Etiopia, che produce 4 milioni di sfollati, o come quella in Sudan, che produce 7 di milioni di sfollati. Fermiamo la corsa al riarmo, che al continente africano costa 40 miliardi di dollari l'anno. Fermiamo la corruzione: ogni anno vengono nascosti nelle banche europee 89 milioni di dollari, in mazzette e fondi che, invece di andare nella cooperazione, finiscono nei conti svizzeri dei politici africani.

In quarto luogo, mettiamo in campo un vero e proprio Piano Marshall per l'Africa, cercando di renderla un continente prospero, come potrebbe essere, viste le immense risorse che possiede, un Piano che parta - e di questo, Presidente, non si parla più, sembrerebbe passato di moda - anche dalla cancellazione del debito estero africano, che è triplicato negli ultimi 15 anni, perché dai 200 miliardi di dollari del 2008, si è passati ai 700 miliardi di oggi, al punto che oggi i Governi africani spendono quasi 200 milioni di dollari al giorno per ripagare il debito, più di quanto spendono in educazione o sanità, come rilevato dal Segretario Generale dell'ONU, Guterres.

Presidente, serve un Piano che sia basato su iniziative di micro-cooperazione partecipativa verificabili e condizionate al rispetto di rigorosi criteri, come i criteri politici: il rispetto dei diritti umani, dei diritti civili e dei diritti politici; i criteri legali: lotta alla corruzione, ai privilegi, alla tratta di esseri umani, alla droga, alle armi; i criteri economici: riduzione delle spese militari e aumento di quelle per sanità e istruzione, utilizzo delle risorse naturali, idriche, agricole ed energetiche; i criteri ambientali: sviluppo delle fonti rinnovabili, contrasto alla desertificazione e al disboscamento; i criteri culturali: aumento dei tassi di alfabetizzazione e di scolarizzazione, miglioramento della condizione delle donne.

Presidente, io mi avvio alla conclusione. Questo sarebbe un Piano vero, un Piano serio, un Piano concreto. Quello di oggi è soltanto fuffa .